

Dicembre 2013

Anno 8, Numero 4



Notiziario della Parrocchia di  
San Camillo De Lellis — Padova

## Sommario

Natale nuovo	1
La parrocchia di Via Due Palazzi	4
Insegnare in carcere	5
Il giorno della consegna del Credo	6
Iniziazione cristiana	8
Associazione Amici di San Camillo Concerto d'autunno Notizie	11 11
L'Angolo dei giovani I gruppi giovanili sulla strada della collaborazione	12
CAMILLOPOLIS	14
Avvisi importanti	16

# NATALE NUOVO

Cari parrocchiani,  
Ci sono dei gesti nella vita che, ripetuti, possono diventare banali; gli stessi, però, se fatti con amicizia e umiltà, acquistano il sapore dell'intimità, diventando momenti ai quali non vorresti rinunciare per nessuna cosa al mondo. Questo vorrei che fossero gli auguri di Natale che, come parroco, scambio con voi, sorelle e fratelli di S. Camillo. Nel mio immaginario di parroco sono l'equivalente dell'abbraccio natalizio che vi scambierete tra voi sposi e tra genitori e figli.



Anche quest'anno desidero raggiungervi personalmente con un affettuoso augurio natalizio, esprimendo la mia vicinanza alle vostre case e la mia gratitudine a Dio per voi. Il tempo e le festività natalizie sono un momento favorevole per gustare la bellezza del clima familiare e riprendere

(Continua a pagina 2)

*(Continua da pagina 1)*

speranza per cammini anche più difficili e dolorosi.

Anch'io, come voi, sono spesso rapito dai ritmi frenetici della quotidianità, fatti di scadenze da rincorrere e problemi da risolvere. Anch'io, come voi, ho bisogno del Natale per ritornare all'umanità più autentica, quella voluta e amata da Dio Padre.

Per la fede che ho ricevuto e nella quale sono stato educato, sono convinto che il Natale che celebriamo non è una semplice memoria di un evento accaduto 2013 anni fa; no, non è un semplice ricordo o commemorazione, ma un avvenimento unico che si rinnova sempre: Dio si fa uomo per raccogliere e sostenere gli uomini.

Come vivere in modo nuovo questa antica festività? Come vivere un Natale nuovo?

Il Natale cristiano è una festa antica, che domanda di partecipare a riti tradizionali ed è l'occasione per gesti ormai entrati nelle abitudini: auguri, regali, pranzi in famiglia, presepe, albero, visita ai parenti, presenza alle celebrazioni in Chiesa.

Voglio subito augurare di cuore a tutti di poter vivere questi appuntamenti in modo piacevole e in un clima sereno. D'altra parte sono consapevole che spesso queste giornate provocano affanno in tanti, per la ricerca delle cose da regalare, per il tempo da dedicare ai parenti, per non dimenticare nessuno a cui mandare gli auguri. E occorre non perdere di vista

il bilancio familiare, sempre più magro in questi tempi. Penso a chi è nelle ristrettezze economiche, a quanti vivono malati, a chi è solo e non ha nessuno a cui fare un regalo o da cui ricevere un augurio.

Questi giorni sono certamente ricchi di gioia, ma per tante persone possono essere momenti di tristezza, perché non hanno nessuno con cui condividere i preparativi per il pranzo o perché stanno soffrendo una struggente nostalgia per una persona cara recentemente scomparsa.

Mi chiedo se sia possibile vivere questa festa antica in modo nuovo, se si possa trascorrere queste giornate in un clima di gioia durevole, se il Natale sia capace di togliere quel velo di tristezza che oscura la vita, per donare serenità non solo a parole. È possibile?

Penso che la vera novità delle feste natalizie non consista nei regali nuovi, nei divertimenti fantasiosi, nei viaggi esotici. Tutto questo è troppo limitativo. Le novità esteriori non sono durature e passano facilmente senza lasciare tracce più di tanto.

Le vere novità sono possibili se non staranno fuori di noi, ma dentro di noi, con sentimenti profondi, mediante esperienze non superficiali.

Occorre avere uno sguardo nuovo verso le persone che ci stanno accanto, per cogliere in loro qualcosa di diverso, di bello. Occorre guardare le cose con la luce di un

*Questa e le altre due immagini che illustrano questo articolo sono foto del presepio della nostra chiesa dello scorso anno*



sorriso che vede anche in quelle antiche qualcosa di bello non avvertito prima. Bisogna essere capaci di aprire la mano per aiutare e donare un poco di calore umano a chi vive triste. Bisogna stare accanto a chi è solo per condividere momenti di vita.

Questi piccoli gesti e queste attenzioni apparentemente banali riescono a rendere nuovo qualcosa di antico. La semplicità del cuore sa suggerire le novità capaci di gioia, come avvenne per i pastori a Betlemme, nella notte in cui nacque Gesù, quando l'angelo disse loro: "Vi annuncio una grande gioia: oggi è nato un Salvatore, il Cristo Signore"... e il loro cuore fu pieno di gioia".

Qui c'è il progetto dell'uomo nuovo che sa accogliere una bella notizia, quella del Vangelo. Il pensiero che, se non ci fossero stati i pastori, Gesù sarebbe rimasto solo e sconosciuto, mi riempie di gioia, nella consapevolezza che questo è anche il nostro compito oggi, ciò che Gesù ci chiede. Il Natale è il più grande gesto di carità da parte di Dio, che "annientò se stesso", lui, il Creatore, assumendo la condizione umana di creatura.

Subito dopo, però, deve diventare occasione per noi di assumere come stile di vita la stessa carità, fatta di condivisione fraterna, di dono di se stessi al prossimo (anche nella forma sublime del perdono), di accoglienza, di ascolto. Proprio il modo scelto da Dio per la nascita di Gesù – la semplicità – lascia intendere che non ci viene chiesto di fare grandi cose, quanto, piuttosto, di mettere più amore in tutto ciò che facciamo.



"Gli orientamenti pastorali diocesani" di quest'anno portano il titolo della significativa e profonda espressione rivolta da S. Paolo ai Filippesi: "Vi porto nel cuore". Portare nel cuore una persona vuol dire amarla e non dimenticarla mai, cercando di accompagnarla con cura, pazienza e fiducia. È ciò che viene chiesto anche a chi si mette a servizio dell'iniziazione cristiana delle nuove generazioni, a tutti quegli adulti che sanno che, per generare alla fede, non servono tanto i libri

e i grandi discorsi, quanto portare nel cuore il Vangelo di Gesù per saperlo donare con la propria vita.

Questo compito non va delegato ai soli catechisti, ma deve essere condiviso da tutta la comunità; ecco perché i genitori, i volontari delle iniziative caritative e gli altri operatori pastorali (adulti e giovani) sono invitati a collaborare insieme per accompagnare i più piccoli nel cammino della fede in cui al centro c'è l'educazione alla carità. La carità e l'amore sono infatti il cuore della vita cristiana.

Dall'antica festa di Natale, raccogliamo l'esigenza di una vita nuova d'amore.

Ecco l'augurio: il nuovo Natale doni a tutti un Natale nuovo!

Grazie di cuore di tutto il bene che in qualsiasi modo e forma ciascuno di voi riesce ad esprimere e a manifestare.

A tutti, specialmente ai malati, ai piccoli e a coloro che si sentono soli, il mio abbraccio e la mia benedizione e chiedo anche la vostra.

*P. Roberto e i sacerdoti collaboratori*



## LA PARROCCHIA DI VIA DUE PALAZZI

**N**on è facile descrivere in poche righe l'esperienza che, da giugno, stiamo vivendo una volta al mese all'interno delle carceri come gruppo di animazione delle liturgie eucaristiche.

Non è facile perché tutti sentiamo parlare delle carceri, ultimamente soprattutto per i temi legati al sovraffollamento, ma re-

stano comunque una realtà lontana che, per certi versi, crea imbarazzo e smarrimento.

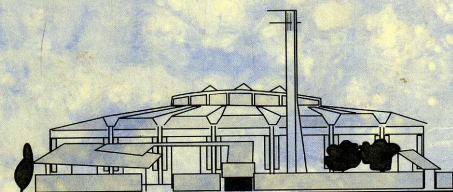
Il nostro amico Guido, per molti anni componente del coro Lellianum come maestro alle tastiere, ci parlò della sua esperienza come partecipante ad una messa in carcere, di quanto ne fosse rimasto colpito e del suo desiderio di trovare altre persone disposte a condividere con lui questo servizio.

Pur con tante perplessità e insicurezze legate alla paura di non essere all'altezza dell'impegno che ci veniva richiesto, in spirito di servizio, ci siamo lasciati coinvolgere in questa avventura che ci ha spalancato un mondo così lontano da quello dove siamo abituati a muoverci, ma carico di emozioni e soprattutto di umanità.

Nostri compagni di viaggio (siamo 10 persone del Coro e altre 10 di altre parrocchie limitrofe, ci diamo il turno perché non vengono accettate più di 10 persone a domenica) sono il diacono Marco Longo, impegnato nella catechesi all'interno delle carceri e nostro coordinatore, e don Marco Pozza, cappellano delle carceri: grande sacerdote e grande uomo!

La prima cosa che ti colpisce, percorrendo i lunghi corridoi che dall'entrata ti portano fino alla piccola cappella dove viene celebrata la Messa delle 8,30 per un ristretto numero di persone, è vedere tutte le pareti ricoperte di murales coloratissimi che riproducono, perlopiù, paesaggi ameni e pieni di luce. "Sono opera dei miei ragazzi", ci spiega Don Marco, usando questa espressione affettuosa che, molto spesso, gli abbiamo sentito pronunciare an-

### Celebriamo e cantiamo la nostra fede



PARROCCHIA SAN CAMILLO  
PADOVA

Lo riconoscete? È il nostro libretto dei canti ... ma ora è anche il libretto dei canti delle Messe in carcere. Ecco la storia: quando siamo andati per la prima volta in carcere, abbiamo visto che utilizzavano un libretto molto malridotto. Bene, dovete sapere che, quando alcuni anni fa è stato preparato il "nostro" libretto dei canti, ne sono state stampate molte copie in più, per averne di riserva e perché la differenza di costo era minima ... così, ne abbiamo parlato a P. Roberto che ha accettato con entusiasmo di offrirne 200 copie ... e ora in carcere utilizzano questo libretto. È quasi come se, tutte le domeniche, fossero insieme alla nostra comunità



che durante le omelie. E i suoi ragazzi arrivano un po' alla "spicciolata": ci salutano, ci stringono le mani e, ancor prima di sapere il perché della nostra presenza fra di loro, ci ringraziano. Insieme si canta, si ascolta la parola, si prega ...

I momenti di silenzio sono rotti solamente dal verso un po' stridulo dei gabbiani che, a frotte, si riuniscono nello spazio verde tra i due blocchi carcerari.

Alle 10,30 si replica in una sala molto più grande che ricorda un po' le aule universitarie o un palazzetto dello sport (qui vengono fatte attività diverse come laboratori, spettacoli di cinema e teatro ...).

Le persone che partecipano a questa Messa sono circa duecento, di età diverse, di diversa estrazione e di diverso colore ma, da quando parte la prima nota del canto d'ingresso, si ha la forte sensazione di essere un'unica famiglia, fatta di uomini con la loro sensibilità, le loro solitudini, le loro debolezze, i loro sbagli, ma sempre e solo uomini!

Don Marco la chiama "la mia Parrocchia".

Il vivere insieme la Messa, condividere l'esperienza forte del fare comunione, ascoltare parole che scendono fino in fondo al cuore e che sono liberatorie perché non giudicano, non additano ma infondono fiducia e speranza, apre la mente a nuovi orizzonti che vanno al di là di quelle sbarre che ostacolano ogni libertà.

Siamo ormai abituati a condividere l'esperienza della Messa della domenica nella nostra Chiesa, insieme a persone che, magari, conosciamo da tanto tempo e che sentiamo amiche. Queste Messe in carcere sono un'esperienza di condivisione ... diversa.

*Anna ed Egle*



## INSEGNARE IN CARCERE

**Q**uando, nell'ormai lontano 1998, mi è stato chiesto di insegnare in carcere, in un corso per geometri a cui il gruppo degli Operatori Volontari Carcerari pensava da tempo, non mi sono posta tante domande e ho subito accettato. In fondo, l'insegnamento era stato per 40 anni il mio lavoro. Solo dopo, a poco a poco, ho tentato di approfondire le ragioni della mia scelta istintiva e forse un po' incosciente e ho capito che a spingermi in quella che, a tutti gli effetti, era una scommessa, un'avventura senza alcuna certezza di successo, è

stata la convinzione che nel carcere si debbano creare tutte le condizioni possibili, anche le più modeste, perché una persona possa compiere un viaggio di revisione all'interno di sé, decidendo di cambiare e di ricominciare. In quest'ottica il lavoro e la scuola sono due pilastri indispensabili perché il cammino di una persona detenuta possa avere un esito positivo.

In concreto, il corso per geometri "è partito", pur tra mille difficoltà: penso al faticoso reperimento degli insegnanti e dei

*(Continua a pagina 6)*

(Continua da pagina 5)

locali in cui insegnare, all'atteggiamento non sempre collaborativo degli agenti penitenziari, alla aleatorietà degli studenti, a volte improvvisamente trasferiti altrove o spesso indecisi tra le ore di lezione e la prevista e desiderata ora d'aria, ai problemi di collegamento con la scuola pubblica per gli esami di fine anno. Il corso all'inizio aveva 15 studenti, rapidamente ridottisi a 5: due di questi si sono diplomati con esiti diversi. Uno di loro, espiata la pena, è stato riaccolto in famiglia (che non lo aveva mai abbandonato) ed ora lavora con soddisfazione in una cooperativa che si occupa di giardinaggio. L'altro, che da piccolo era stato adottato due volte e poi due volte rifiutato, alla prima occasione, mentre stava andando con

un volontario all'università, è fuggito ed è stato ripreso, con le conseguenze che tutti possiamo immaginare.

Naturalmente oggi mi chiedo: posso parlare di un'esperienza di successo o di un fallimento? Se si ragiona in termini percentuali, non c'è dubbio che molto del lavoro mio e del mio gruppo sia andato perduto, ma è anche vero che ciò che spinge i volontari ad impegnarsi in questa e in altre "avventure", è la consapevolezza o la certezza che in carcere qualcosa o qualcuno può cambiare.

Scrivo don Marco Pozza in un suo recente editoriale: «Questo non è ottimismo a basso prezzo, è il volto più lucente della speranza cristiana».

*Andreina Celli Berti*

## IL GIORNO DELLA CONSEGNA DEL CREDO

**D**omenica 13 ottobre, nel corso della Messa delle 11, è stato celebrato il rito della consegna del "Credo", che ha visto coinvolti, insieme alle loro famiglie, i bambini di quarta elementare che avevano da poco concluso un anno di catecumenato.

Per quell'occasione, Suor Barbara, catechista dei bambini, ha organizzato per il pomeriggio una gita a San Pietro di Feletto, sulle colline vicino a Conegliano, per visitare la splendida Pieve di epoca longobarda, dedicata appunto a San Pietro Apostolo.

Perché proprio qui? Perché in questa Pieve, nella parete destra della navata centrale è raffigurato il Ciclo del Credo, singolare esempio di "Bibbia dei Poveri", ideato per essere compreso anche da chi non sapeva leggere.

Memore di quanto accaduto alcuni mesi fa durante la gita a Montebelluna, per il viaggio Suor Barbara a-

veva saggiamente scelto il pullman. Ha così evitato che ci si perdesse tra i vigneti di prosecco, e soprattutto ha scelto un mezzo con cui si parte e si arriva insieme, si sta in gruppo.

Il tempo era bello quel giorno e siamo partiti in orario. Il viaggio è stato tranquillo a parte il timbro di voce di qualche bambino (tra cui certamente i miei figli), e gli ultimi tornanti prima di arrivare a San Pietro, quando un discreto numero di sacchetti è stato estratto dalle borse e tenuto saldamente



*La comunità ha condiviso la festa della consegna del Credo nella Messa delle 11 del 13 ottobre*



te in mano pronto per l'uso. Per il resto ... ah, dimenticavo... Lungo il percorso, si è alzata la paletta della stradale! Ovviamente c'è stato un momento di panico, subito rientrato quando si è capito che era un normale controllo.

Arrivati a San Pietro di Feletto, c'era l'assessore comunale alla cultura ad accoglierci e a farci da guida. La visita alla Pieve è stata interessante e piacevole. E questo specialmente grazie alla preparazione e alla capacità dell'assessore di raccontare le vicende della Pieve e spiegare nei particolari gli affreschi presenti, tanto ai grandi quanto ai più piccoli. Gli uni e gli altri erano assorti ad ascoltare la guida che, in modo semplice ma altrettanto efficace, sapeva attirare l'attenzione e far apprezzare le bellezze della chiesa. Ancora una volta abbiamo riscoperto la differenza che c'è tra guardare una bellezza artistica, senza conoscerne la storia, e invece ammirare la stessa opera d'arte dopo averne conosciuto la storia. Nel primo caso esprimiamo dei giudizi positivi o negativi senza sapere nulla di essa, nel secondo caso non ci limitiamo ad ammirarla, a contemplarla, ma pensiamo alla sua storia, a chi ha dedicato tempo e lavoro per renderla così, alla storia delle persone che l'hanno frequentata e vissuta. È un po' come con le persone: quando cominciamo a conoscerle non le giudichiamo più!

Dopo la visita c'è stata l'immancabile gara tra le signore travestite da mamme. Sì, perché una mamma sa benissimo in cosa consiste la merenda del proprio figlio, ma nel momento in cui ciascuna delle venti mamme prepara l'equiva-

lente di venti panini per un totale di 400 panini, non è più una mamma, ma una gentile e cortese signora che si è voluta far carico dell'intera "merenda" del gruppo! Potete, dunque, immaginare questa "merendina" della comunità di San Camillo a San Pietro in Feletto. Una sorta di sagra paesana in mezzo a un verde prato, in un'ormai fresca e gialla domenica di ottobre. E la cosa più comica e triste è che ogni volta ci illudiamo che i nostri figli si abbuffino in modo tale da poter far saltare loro la cena. E invece no, appena rientrato in casa senti una vocina che dice: "Ho fame". E tu con la mano sinistra tra gli occhi che dici: "Ma non potevi ... con tutto quello che c'era ...".

Suvvia, la merenda è pur sempre un gran momento.

Il ritorno è stato tranquillo, ogni cosa era al suo posto: i sacchetti sono rimasti al loro posto, la stradale stanca di aspettarci se ne era andata ... L'unica cosa che mi sembra di aver capito non fosse al proprio posto erano i compiti del lunedì dei nostri figli, ma credo che questo non fosse un dramma per nessuno.

Una bella gita, veramente una bella gita. E di questo dobbiamo certamente ringraziare Suor Barbara e Padre Roberto.

**Zeno Baldo**



# INIZIAZIONE CRISTIANA



## IL GRUPPO DEI PIÙ PICCOLI – CAMMINO DI EVANGELIZZAZIONE

Il gruppo dei sette anni, seguito dalle catechiste Donatella e Gabriella, è alla vigilia del terzo incontro del primo anno di evangelizzazione. L'anno scorso il progetto era stato presentato alle famiglie. I bambini sono tanti, 24, vivaci e molto motivati. Tutti noi speriamo tanto che il loro entusiasmo si mantenga vivo il più a lungo possibile. Sabato prossimo, 30 novembre 2013, leggeranno il Vangelo dell'Annunciazione e parleranno di Avvento; inoltre, in contemporanea con l'incontro dei bambini, si terrà il primo incontro dedicato ai genitori. Questo è uno degli elementi innovativi del cammino di iniziazione cristiana: l'attenzione nei confronti dei genitori, primi accompagnatori dei propri figli nel cammino di fede. Animatrici degli incontri dedicati ai genitori, saranno le autorevolissime Angioletta Gui ed Elena Berti.

Il primo anno è detto di EVANGELIZZAZIONE, rievocando uno dei passaggi del percorso spirituale affrontato dai primi cristiani, e il suo obiettivo, umile e concreto, si riassume in questa immagine: il dipinto di Vincent Van Gogh (lo trovate a pagina 10), intitolato "Primi passi". È il simbolo di questo primo anno e ne riassume lo spirito, rappresentando semplicemente l'intento che accomuna noi tutti, catechiste o, meglio, "accompagnatori" e i genitori: sostenere i primi passi dei bambini nel loro cammino di amici di Gesù.

*Donatella Natale e Gabriella Errigo*

vol  
del  
San  
ban  
San  
bien



**D**a circa tre anni, ormai, si parla nella nostra parrocchia di catechesi dei bambini e del nuovo cammino di iniziazione cristiana intrapreso dalla Diocesi di Padova. Sono apparsi contributi in questo bollettino e se ne è parlato più volte durante l'Eucarestia domenicale.

Oggi ci ritroviamo ancora a parlarne insieme, anzi sono i fanciulli stessi a presentare il loro percorso, attraverso alcuni cartelloni, posti in fondo alla nostra chiesa, voluti, ideati e realizzati da Sr. Barbara Stinner, catechista dei bambini di nove anni, all'inizio dell'anno di discepolato. Al fianco di Sr. Barbara nell'ideazione di questi contributi, i sacerdoti di San Camillo, padre Roberto in testa, mentre per la realizzazione pratica, il ringraziamento va ai bambini e ai genitori del suo gruppo. Lo scopo dei cartelloni è quello di illustrare alla Comunità di San Camillo in modo semplice e immediato un percorso nuovo, per condividerne i valori e gli obiettivi.

*Paola Baldin*

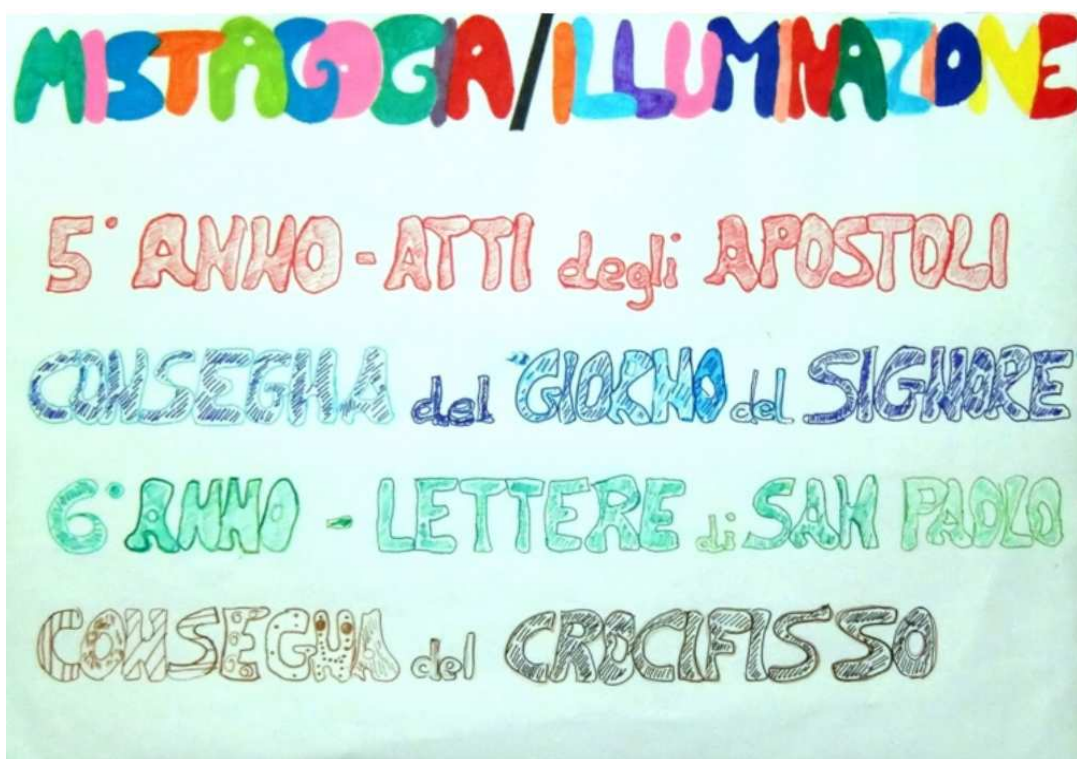


#### **IL GRUPPO DI 8 ANNI - CATECUMENATO**

Il gruppo dei bambini di otto anni ha celebrato il rito di ammissione al catecumenato domenica 10 novembre 2013. Le attività dello scorso anno si sono concentrate su un lavoro di conoscenza reciproca tra i fanciulli e i loro accompagnatori: Chiara e Lucia. Si è cercato di formare il gruppo, di confrontarsi sulla figura di Gesù e sul significato del Battesimo. È stato impostato un lavoro di ascolto della Parola e di preghiera in piccoli gruppi, con i centri di ascolto in famiglia durante la quaresima. La partecipazione è stata buona, anche da parte dei genitori, e ci sono stati riscontri positivi sia da parte dei bambini che da parte degli adulti, dopo questa esperienza innovativa per tutti. Come catechiste, crediamo sia importante dare l'opportunità ai genitori di partecipare insieme ai loro bambini al cammino, rispettando pienamente i loro tempi e le loro esigenze. Tanti genitori sono presi da molti impegni e a tutte noi piacerebbe che lo spazio del catechismo non fosse un'ulteriore corsa, fatica, stress ... ma un momento di riflessione, condivisione e amicizia.

*Lucia Ronconi e Chiara Alessi*

*(Continua a pagina 10)*



(Continua da pagina 9)

### **MISTAGOGIA – ILLUMINAZIONE**

Gli ultimi due anni del cammino impegneranno i nostri ragazzi, ormai adolescenti, nella scoperta della vita della Comunità cristiana, attraverso la lettura degli Atti degli Apostoli e delle Epistole di San Paolo. Si tratta di altre tappe importanti del proprio cammino di fede, perché la crescita spirituale non termini con la celebrazione del sacramento della Confermazione, ma sia sentita come un percorso di maturazione umana e cristiana che accompagnerà tutta la nostra vita.

Paola Baldin



il dipinto di Vincent Van Gogh intitolato "Primi passi" è il simbolo del primo anno del cammino e ne riassume lo spirito, rappresentando semplicemente l'intento che accomuna noi tutti, catechiste o, meglio, "accompagnatori" e i genitori: sostenere i primi passi dei bambini nel loro cammino di amici di Gesù.



## Associazione Amici di San Camillo

### CONCERTO D'AUTUNNO

**A**nche quest'anno, come ormai da cinque anni, l'associazione "Amici di San Camillo" ha proposto uno spettacolo finalizzato alla raccolta di fondi da utilizzare per le famiglie in difficoltà economiche e per i bambini ospedalizzati, che è stato anche una buona occasione per riunire i parrocchiani e tanti nostri simpatizzanti. Dopo le commedie goldoniane, dopo lo spettacolo etnico di due anni fa e il commovente epistolario tra un soldato al fronte e la moglie durante la prima guerra mondiale, il 25 ottobre 2013 abbiamo assistito a quello che si potrebbe definire un "Concerto d'Autunno". Grazie alla generosità di un nostro iscritto, Alberto Tecchiati, si sono esibiti al teatro Don Bosco il prestigioso coro di voci bianche "Cesare Pollini", diretto da Marina Malavasi, con Alessandro Kirschner al pianoforte, e un trio composto da Paola Marzolla, soprano, Alberto Tecchiati, flauto e Aldo Fiorentin, pianoforte dell'associazione musicale Euphonia.

È stato un concerto stupendo che ha spaziato da Donizetti a Verdi, a Chopin, a Mendelssohn, a Haendel e a Fauré. Il flauto ha profuso una melodia che ha penetrato il cuore e dato una grande serenità allo spirito. Il soprano Paola Marzolla e il pianista Aldo Fiorentin (suo marito) hanno trasmesso il piacere di ascoltare la bella e raffinata musica in grado di coinvolgere emotivamente ogni ascoltatore.

Tra i presenti l'Assessore ai servizi Sociali del Comune e responsabili di altre importanti iniziative di volontariato.

La serata si è conclusa positivamente sotto ogni profilo.

*Claudia Carubia*

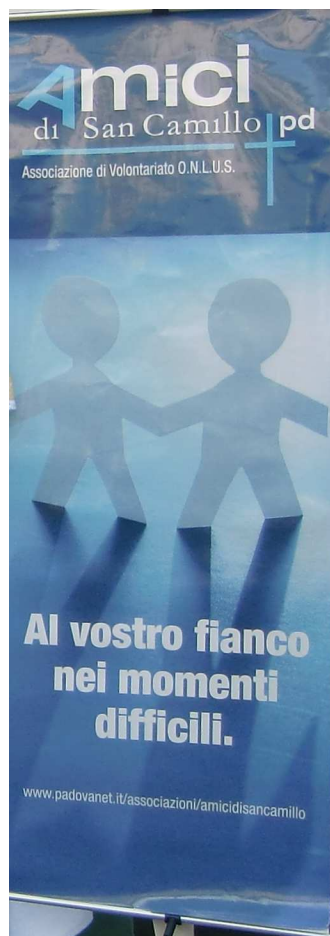
### NOTIZIE

**I**l Servizio Assistenza Alimentare sta procedendo regolarmente grazie alla costante e fattiva partecipazione dei 17 volontari operativi. Attualmente assistiamo 46 famiglie indigenti per un totale di 156 persone. La nostra attività è resa sempre più necessaria per il prolungarsi della crisi economica. Essa è resa possibile dagli apporti di aiuti alimentari del **Banco Alimentare del Veneto ONLUS**, dalle **collette mensili delle parrocchie** del nostro Vicariato, dalle **collette organizzate dai nostri volontari** e da alcune scuole della zona, nonché dagli acquisti di derrate con i fondi che provengono da varie iniziative dell'Associazione e dalle **donazioni di persone** particolarmente sensibili ai bisogni dei più poveri.

Recentemente si è avviato un nuovo progetto per l'assistenza alimentare agli indigenti che speriamo possa presto diventare realtà. Si tratta

di "Un Bancale di Solidarietà", promosso dalla **Consulta del Volontariato** di Padova nell'ambito del **Bando di Sostegno alla Povertà**. In tale progetto **siamo presenti** "in rete" con altre tre

Associazioni padovane (La Formica, Noi Famiglie Padovane Contro l'Emarginazione, Amici Nuovo Villaggio). Il progetto, di ampio respiro, verrà ripresentato dalla Consulta del Volontariato per l'anno 2014. I primi frutti si sono già avuti nel corrente anno con la fornitura di aiuti alimentari di cui hanno beneficiato anche i nostri assistiti.



## L'Angolo dei giovani

# I GRUPPI GIOVANILI SULLA STRADA DELLA COLLABORAZIONE

**O**serei dire che l'apertura del nuovo anno pastorale 2013-2014 non avrebbe potuto andare meglio. Grandi aspettative e grande impegno sono stati dimostrati dall'intera comunità nell'ottica di migliorare sempre di più la nostra parrocchia e il vivere sociale all'interno della comunità. Ed è così che anche noi, educatori dei gruppi giovanili, abbiamo voluto dare il nostro contributo!

Volendo tornare un po' indietro nel tempo, direi che il tutto parte il 14 settembre quando, a seguito dell'invito del consiglio pastorale, gli educatori di tutti i gruppi giovanili parrocchiali (ACR, gruppi giovanissimi, scout e gruppo sportivo) hanno accettato di aderire al grande incontro parrocchiale durante il quale si sono discussi i problemi della nostra realtà.

Per quanto riguarda noi, giovani, un messaggio ci ha colpito molto: ci hanno fatto notare che i gruppi giovanili della nostra parrocchia risultano essere piuttosto chiusi, riservati, poco aperti alle persone e agli eventi parrocchiali.

Dopo quest'ottima occasione di confronto, di conseguenza, non abbiamo atteso un minuto di più e ci siamo subito movimentati per rimediare a questo nostro limite. Il problema, a questo punto, era capire come fare per dare un segnale della nostra presenza alla comunità, come rendere le persone che vivono vicino a noi partecipi di quello che facciamo.

Quale occasione migliore, allora, della tradizionale festa della Madonna della Salute



*In questa e nelle altre immagini: i giovani espongono le attività dei loro gruppi alla comunità*

(la castagnata)? Eh sì, perché proprio in occasione di questo ritrovo, la gestione dell'ora pre-tombola è stata affidata proprio a noi giovani, che l'abbiamo sviluppata in questo modo:

- innanzitutto, non poteva mancare lo storico resoconto di padre Amelio sulla sua attività missionaria nelle Filippine. Il racconto di quest'anno, in particolare, non poteva non concentrarsi sulla tragedia che ha colpito quei paesi proprio poche settimane fa; successivamente, abbiamo lasciato spazi e voce al consiglio pastorale, che ha aggiornato la comunità di quanto sta facendo per rinnovare e ridare vita al centro parrocchiale (l'incontro comunitario del 14 settembre, il progetto "Rilanciamo il patronato! 2.0", la creazione della "Commissione per il rinnovo del patronato", l'installazione dei distributori automatici, lo stato dell'opera inerente i lavori di ristrutturazione del bar, ...)



- a seguire, abbiamo preso la parola noi giovani. Al riguardo ci siamo chiesti: “Qual è il modo migliore per dare testimonianza del nostro impegno con i bambini e i ragazzi?”. Da qui, l’idea di proiettare una galleria di immagini riguardanti tutte le nostre attività: bambini sorridenti, ragazzi che giocano, missioni in Africa, camminate ed escursioni, sono state, per dieci minuti, il nostro volto
- e per finire la parola ai rappresentanti dei gruppi: una breve presentazione per spiegare a parole chi siamo, cosa facciamo, quali sono i nostri principi e i nostri obiettivi.

Ovviamente tutto questo è stato solo l’inizio: un piccolo gesto per presentarci alla nostra comunità. Già in opera sono altri progetti, forse il più rilevante dei quali è quello che abbiamo sviluppato insieme al gruppo Emergency di Padova.

### **Il progetto Emergency, in breve.**

I gruppi giovanissimi-medi (cioè i ragazzi dai 15 ai 16 anni) affrontano quest’anno il tema “della Giustizia e delle ingiustizie



sociali”, basato sulla beatitudine di Luca: “Beati quelli che avranno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati”. La prima sotto-tematica è quella della “guerra e fame” e verrà sviluppata con l’aiuto e la partecipazione di alcune testimonianze degli esperti di Emergency-Padova. Da qui, è stata avviata, e ampliata anche agli altri gruppi giovanili, l’iniziativa di una raccolta fondi che vedrà protagonisti i ragazzi stessi, che - durante il periodo di Avvento e nei primi giorni di gennaio - diventeranno così veri *costruttori di pace*. Si mobiliteranno tutti, da coloro che semplicemente sosterranno il progetto di Emergency di ampliare un polo chirurgico in Sierra Leone, fino a quelli che spenderanno un po’ del loro tempo per raccogliere questi soldi (vendendo felpe e altro), una prossima domenica di gennaio.

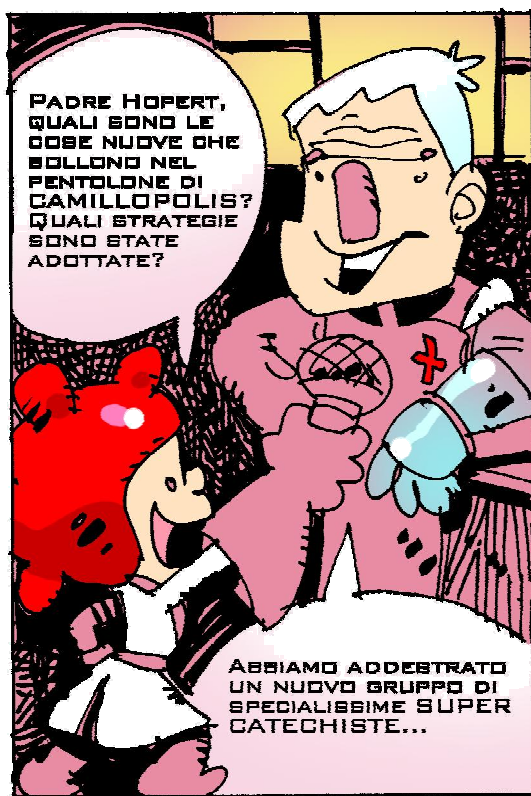
Senza anticipare troppo, a questo punto non rimane che passare la palla a tutti voi, cari lettori: aiutateci e sosteneteci!

(Maggiori info saranno comunicate durante le messe domenicali e attraverso tutti i mezzi di comunicazione possibili).

**Riccardo Fusar**

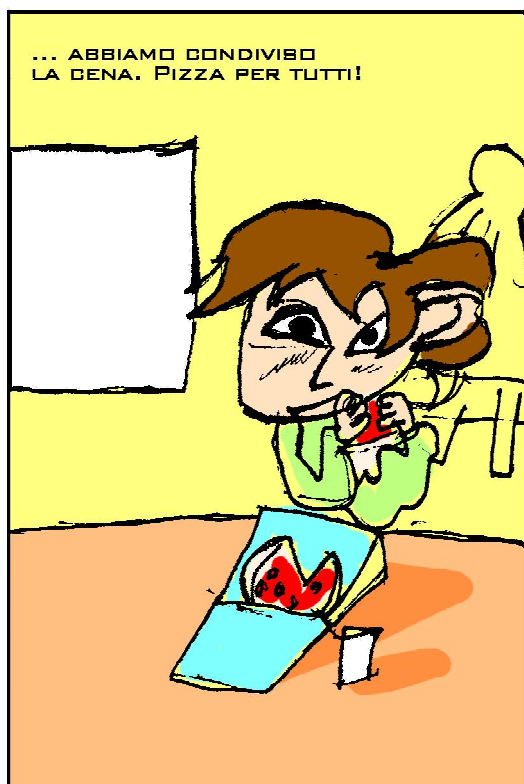


Ecco la quinta puntata del fumetto ideato del nostro parrocciano Luca Salvagno.





In queste tavole sono stati inseriti disegni realizzati nel **LABORATORIO DI FUMETTO**.



CONTINUA...

# AVVISI IMPORTANTI

## CALENDARIO NATALIZIO

Sabato 14/12	ore 19.30	Cena Comunitaria di Natale
Domenica 15 dicembre		Giornata della Carità - alle ore 15.30 Concerto di Natale del Coro Lellianum al teatro dell'O.I.C. in via Nazareth
Martedì 17	ore 19.15	S. Messa presieduta dal nostro vescovo Antonio Mattiazzo in Ospedale
Venerdì 20	ore 21.00	In chiesa celebrazione penitenziale per giovani e adulti
Sabato 21	ore 14.45	I bambini e i ragazzi si preparano al Natale con una celebrazione nei loro gruppi di Catechismo, dove sono invitati a portare i doni per i poveri ( <u>alimentari non deperibili</u> ). A questo momento sono attesi anche i genitori
Martedì 24		Durante la giornata sono a disposizione i sacerdoti per le Confessioni. Non c'è la Messa delle 19

## NATALE DEL SIGNORE:

Martedì 24 ore 23.30	Solenne celebrazione dell'Attesa e dell'Eucaristia
Mercoledì 25	S. Messe ore 9.30 - 11.00 (solenne) - 19.00
Giovedì 26	S. Stefano: S. Messe ore 10.00, 18.00
Martedì 31 ore 19.00	S. Messa di ringraziamento per il 2013 (festiva)
Mercoledì 1° gennaio 2014	Maria Madre di Dio. Giornata della Pace. S. Messe Festive ore 9.30, 11.00, 19.00

## Vita Nostra

Notiziario della Parrocchia di  
San Camillo De Lellis — Padova

Dicembre 2013

Anno 8, Numero 4

Direttore responsabile

Giuseppe Iori

Pubblicazione registrata al

Tribunale di Padova in data

17/05/2007 al n. 2084

**Parrocchia S. Camillo De Lellis**

**Via Scardeone, 27**

**35128 Padova**

**telefono 0498071515**

**Email:**

**info@parrocchiasancamillo.org**

Redazione: Paola Baldin, Mario Betetto, Fabio  
Cagol, Claudia Carubia, Mauro Feltini, Riccardo  
Fusar, P. Roberto Nava, Luca Salvagno

## CENA COMUNITARIA DI NATALE SABATO 14 DICEMBRE ORE 19.30

*con il coretto dei bambini,  
Babbo Natale e altre sorprese ...*

In questo momento di fraternità  
si raccolgono doni destinati ai poveri.  
Si raccomanda di portare  
alimentari non deperibili.

## PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Coloro che intendono sposarsi  
in chiesa nell'anno 2014  
e nei mesi di gennaio  
e febbraio 2015  
diano la propria  
**adesione a P. Roberto**  
per un corso di preparazione  
al Sacramento  
entro il 6 gennaio 2014